

## DOMENICA VII DI LUCA

### Tropari

Effrenèstho ta urània,  
agalliàstho ta epìghia, òti  
epiise kràtos en vrachioni  
aftù o Kyrios; epàtise to  
thanàto ton thànaton,  
protòtokos ton nekròn  
eghèneto; ek kilias Adhu  
errisato imàs ke parèsche to  
kòsmo to mèga èleos.

Kanòna pìsteos ke ikòna  
praòtitos enkratias dhidà-  
skalon anèdhixè se ti pìmni  
su i ton pragmàton alithia;  
dhià tùto ektiso ti tapinòsi ta  
ipsilà, ti ptochia ta plùsia;  
Pàter Ierarcha Nikòlae,  
prèsvève Christò to Theò,  
sothìne tas psichàs imòn.

O katharòtatos naòs tu  
Sotìros, i politimitos pastàs  
ke Parthènos, to ieròn thi-  
sàvrisma tis dhòxis tu Theù,  
sìmeron isàghete en to ìko  
Kyriù, tin chàrin sinisàgusa  
tin en Pnèvmati thìo: in  
animnùsin àngheli Theù:  
Àfti ipàrchi skinì eprànios.

Esultino i cieli e si rallegri la  
terra, poiché il Signore operò  
potenza col suo braccio:  
calpestando la morte con la  
morte, divenne il primo-  
genito dei morti. Egli ci ha  
scampati dal profondo del-  
l'inferno ed ha accordato al  
mondo la grande miseri-  
cordia.

Regola di fede, immagine di  
mitezza, maestro di conti-  
nenza: così ti ha mostrato al  
tuo gregge la verità dei fatti.  
Per questo, con l'umiltà, hai  
acquisito ciò che è elevato;  
con la povertà, la ricchezza,  
o padre e pontefice Nicola.  
Intercedi presso il Cristo  
Dio, per la salvezza delle  
anime nostre.

Il purissimo tempio del  
Salvatore, il talamo prezio-  
sissimo e verginale, il tesoro  
sacro della gloria di Dio, è  
oggi introdotto nella casa  
del Signore, portandovi,  
insieme, la grazia del divino  
Spirito; e gli angeli di Dio a  
lei inneggiano: Costei è  
celeste dimora.

## **EPISTOLA**

*Inneggiate al Dio nostro, inneggiate; inneggiate al re nostro, inneggiate.*

*Popoli tutti, applaudite, acclamate a Dio con voci di gioia.*

### **Letture dell'epistola di Paolo ai Galati (1, 11 – 19)**

Fratelli, vi dichiaro che il Vangelo da me annunciato non segue un modello umano; infatti io non l'ho ricevuto né l'ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo. Voi avete certamente sentito parlare della mia condotta di un tempo nel giudaismo: perseguitavo ferocemente la Chiesa di Dio e la devastavo, superando nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei e connazionali, accanito com'ero nel sostenere le tradizioni dei padri. Ma quando Dio, che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia, si compiacque di rivelare in me il Figlio suo perché lo annunciassi in mezzo alle genti, subito, senza chiedere consiglio a nessuno, senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco. In seguito, tre anni dopo, salii a Gerusalemme per andare a conoscere Cefa e rimasi presso di lui quindici giorni; degli apostoli non vidi nessun altro, se non Giacomo, il fratello del Signore.

*In te mi rifugio, Signore, ch'io non resti confuso in eterno.*

*Liberami per la tua giustizia e salvami.*

*Sii per me un Dio protettore, e baluardo inaccessibile ove pormi in salvo.*

## VANGELO

### Letture del santo Vangelo secondo Luca (8, 41 – 56)

In quel tempo, venne un uomo di nome Giairo, che era capo della sinagoga: si gettò ai piedi di Gesù e lo pregava di recarsi a casa sua, perché l'unica figlia che aveva, di circa dodici anni, stava per morire. Mentre Gesù vi si recava, le folle gli si accalcavano attorno. E una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni, la quale, pur avendo speso tutti i suoi beni per i medici, non aveva potuto essere guarita da nessuno, gli si avvicinò da dietro, gli toccò il lembo del mantello e immediatamente l'emorragia si arrestò. Gesù disse: «Chi mi ha toccato?». Tutti negavano. Pietro allora disse: «Maestro, la folla ti stringe da ogni parte e ti schiaccia». Ma Gesù disse: «Qualcuno mi ha toccato. Ho sentito che una forza è uscita da me». Allora la donna, vedendo che non poteva rimanere nascosta, tremante, venne e si gettò ai suoi piedi e dichiarò davanti a tutto il popolo per quale motivo l'aveva toccato e come era stata guarita all'istante. Egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace!». Stava ancora parlando, quando arrivò uno dalla casa del capo della sinagoga e disse: «Tua figlia è morta, non disturbare più il maestro». Ma Gesù, avendo udito, rispose: «Non temere, soltanto abbi fede e sarà salvata». Giunto alla casa, non permise a nessuno di entrare con lui, fuorché a Pietro, Giovanni e Giacomo e al padre e alla madre della fanciulla. Tutti piangevano e facevano il lamento su di lei. Gesù disse: «Non piangete. Non è morta, ma dorme». Essi lo deridevano, sapendo bene che era morta; ma egli le prese la mano e disse ad alta voce: «Fanciulla, alzati!». La vita

ritornò in lei e si alzò all'istante. Egli ordinò di darle da mangiare. I genitori ne furono sbalorditi, ma egli ordinò loro di non raccontare a nessuno ciò che era accaduto.